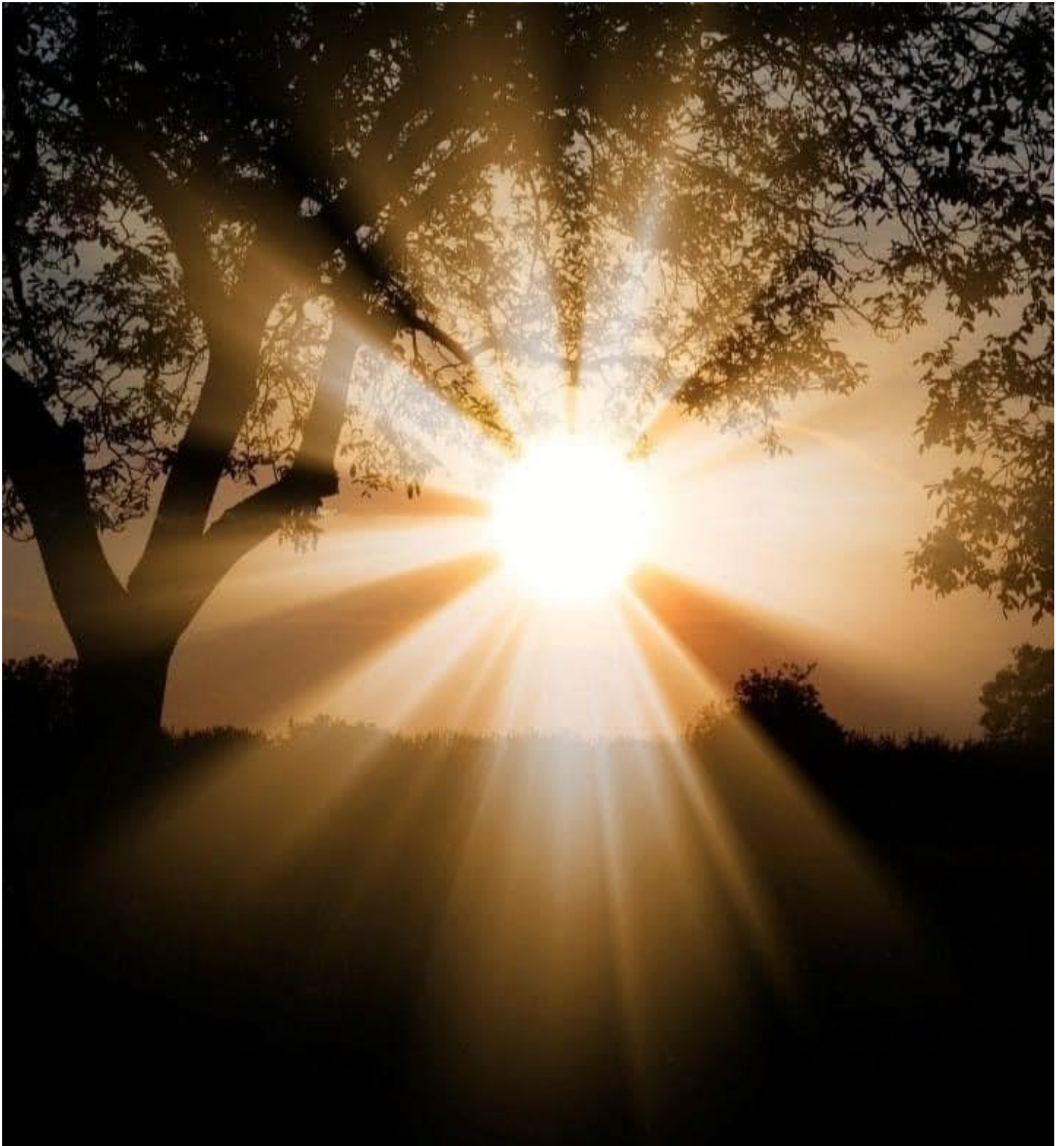


# SALUTO DI INSEDIAMENTO ALLA COMUNITÀ DI MADONNA DI POMPEI

*07 luglio 2019*

CATANZARO

DON GAETANO ROCCA



# SALUTO DI INSEDIAMENTO ALLA COMUNITÀ DI MADONNA DI POMPEI

07 luglio 2019  
CATANZARO

Per prima cosa sento di dover rivolgere un pensiero di ringraziamento a Dio, perchè nella sua imperscrutabile libertà mi ha consacrato sacerdote. Lo ringrazio perchè anche oggi rinnova in me la sua grazia e mi concede di servirlo nei fratelli e nelle sorelle di questa comunità di Madonna di Pompei. Lo ringrazio perchè pur conoscendo tutta la mia inadeguatezza mi chiama a collaborare al suo disegno di Amore per questa Chiesa particolare. Mi consola il fatto, che Egli sa lavorare ed agire anche con strumenti fragili ed insufficienti.

Ringrazio il Signore per il dono dei sacerdoti che mi hanno preceduto, nella guida di questa comunità, lavorando in questa vigna, sopportando il peso ed il calore della giornata tutta intera. In particolare don Pino che con gioia mi ha voluto ed accolto. Grazie del tuo accompagnamento e dei tuoi preziosi consigli.

Ringrazio il Signore per la bellezza di questa Comunità, con tutte le sue articolazioni e dimensioni. Cercheremo di vivere, di lavorare, di impegnarci tutti insieme per renderla ancora più bella. Benedico nel nome del Signore tutti quelli che si son fatti presenti con un pensiero, una preghiera, un messaggio, una telefonata. A tutti loro dico: Grazie! Infine desidero ringraziare tutti voi presenti a questa Celebrazione:

Carissima comunità della Parrocchia della Madonna di Pompei, io vengo a prendere il posto di don Pino che, fin dallo scorso anno, mi confidò che aveva intenzione di lasciare la parrocchia per sopraggiunti limiti di età. Io rimasi senza parole (cosa non usuale) ma egli mi disse che avrebbe avuto piacere che io ereditassi la sua azione pastorale. Rimasi ancora di più senza parole ma nella preghiera capì che probabilmente in quella proposta c'era, celata, una proposta da parte di Dio per cui vengo a voi con umiltà e con un programma già scritto, ma non da me, bensì da Dio stesso: il vangelo! Vengo non con la presunzione di esserne capace ma col desiderio di dare il massimo per realizzare questo obiettivo!

*“Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio.”* . Partendo proprio da questa espressione della seconda lettura che abbiamo ascoltato oggi nella liturgia cerchiamo di cogliere il progetto di Dio in noi: Essere nuove creature! E lo saremo a partire dalle nostre relazioni che non dovranno essere dettate dalla simpatia, dai favori, dall’interesse ma unicamente e soltanto dall’amore che Dio ha riversato nei nostri cuori.

Ogni volta che ci chiuderemo nel difendere privilegi di lobby parrocchiali, che dividono, deturperemo il volto bello della Comunità. Ogni persona della nostra Comunità è un tratto essenziale del volto di Cristo ed ha un valore assoluto. Quindi, non possiamo lasciare indietro nessuno! In questo cammino di servizio noi cristiani siamo chiamati ad essere testimoni di un amore ancora più grande, ancora più aperto, gratuito e generoso. Guai se innalzassimo muri piuttosto che costruire ponti proprio noi. Proprio in questa ottica, sull’insegnamento del mio predecessore, dobbiamo aiutarci a combattere quella “cultura dello scarto” di cui parla Papa Francesco sostenendo l’azione caritativa della nostra Comunità.

In tutta franchezza, nel cammino che ci ritroveremo a fare, vorrei dirvi che, sulla scorta dell’esperienza maturata nel mio precedente impegno, ho intenzione di fare solo il

parroco e non altro, ad ognuno il suo compito! Perciò, la valorizzazione dei laici, in comunione con il parroco, deve essere la cifra della nostra azione pastorale. In quest'ottica voglio esortare i giovani, speranza della Chiesa e speranza della comunità: non state ai margini ma siate protagonisti nell'annunciare il vangelo con la vita, con scelte coraggiose e testimonianze veraci. Possiate innamorarvi di Cristo e seguirlo, senza paura di perdere qualcosa, ma nella certezza di acquistare doni di grazia per la vostra vita e per quella di chi incontrerete. Un pensiero va anche a chi con la sua sofferenza è testimone della croce di Cristo che salva, colonna portante della Chiesa: agli ammalati, perché siano sostenuti dall'amore di Dio, attraverso il nostro impegno nei loro confronti.

Certamente anche noi saremo attraversati da quella annosa domanda che scava i nostri cuori: come poter vivere da cristiani in un ambiente umano dove la fede è diventata così rarefatta, dove ci si sente dispersi e senza altri fratelli e sorelle con cui condividere la fede e i suoi valori?

Dobbiamo avere il coraggio di fotografare la realtà così come si presenta (senza sconti oedulcorazioni), dobbiamo imparare ad esprimere un nuovo punto di vista, profetico, sulla questione relativa ai cosiddetti «soliti pochi», affermando che in realtà i «soliti pochi» che partecipano alla vita della parrocchia sono in realtà quelli che ci sono, e sono loro a costruire la comunità cristiana. Di fronte a questa rivoluzione nel modo di vedere le cose, si tratta non di vedere con rassegnazione quanto pochi siamo, ma di sorprenderci perché - nonostante tutto e nonostante tutti loro ancora ci sono, e ciò deve essere motivo di stupore e di ringraziamento. Senza teorizzare troppo, facciamo i conti con la realtà e rimbocchiamoci le maniche e cominciamo a lavorare.

Il primo nostro compito sarà quello di rafforzare i parrocchiani nel loro senso di appartenenza: anche se siamo una piccola minoranza, siamo pienamente in linea con quanto Gesù diceva, e questa è una prospettiva davvero liberante. I cristiani sono il *sale* del mondo, il *lievito* che mette a tutta la pasta di fermentare: siamo una minoranza a servizio del mondo. Senza indulgere al catastrofismo, segnaliamo alcuni tratti negativi del nostro tempo, e mostreremo quali anticorpi sono invece presenti nel messaggio di Gesù e del suo Vangelo. Questi nostri tempi sono segnati da tre figure della mitologia greca: Prometeo, Dioniso e Narciso. La proposta cristiana, rispettivamente della preghiera, della riflessione e della carità tracciano percorsi alternativi per una vita migliore, pienamente umana. Si tratta, di saper prendere le distanze da ciò che non è secondo il Vangelo. Non è una questione moralistica ma invece di sottolineare come conviene (per noi e di conseguenza per le persone che vivono attorno a noi) seguire lo stile e l'insegnamento di Gesù. C'è una via, che è biblica ma purtroppo poco battuta. Sarebbe bello, che centrassimo le nostre energie sulla comunità, verso l'interno piuttosto che verso l'esterno. Come dicevano i Padri della Chiesa: la Chiesa agisce per *attrazione*, non per *persuasione*. A forza di rincorrere le persone, queste per una sorta di reazione naturale, si allontanano ancora di più. Se invece non si è assillanti con loro, ma ci si mostra felici di appartenersi comunitariamente, forse avranno la lucidità e la serenità di avvicinarsi a noi.

Da questo punto di vista, l'espressione oggi sempre chiamata in causa di «Chiesa in uscita» andrebbe declinata non in un atteggiamento di ulteriore apertura al mondo, ma in un atteggiamento di ricerca di nuove soluzioni per vivere la fede e per aiutare le nostre comunità a seguire il Vangelo. Siamo provocati a usare intelligenza e creatività per non perdere di vista il nostro tempo e le sue domande.

E' sotto gli occhi di tutti che ci troviamo di fronte ad un processo di scristianizzazione, però non devono sfuggirci alcune coordinate, che speriamo possano tracciare il nostro cammino:

- Il nostro mondo è frutto di un progetto amorevole da parte di Dio; per quanto abbia perso parte del suo splendore, è ancora un capolavoro, un miracolo continuo, un giardino che l'uomo è chiamato a coltivare. Come afferma il Concilio Vaticano II nella sua costituzione *Gaudium et spes*, la Chiesa insegna al mondo e, nel contempo, apprende dal mondo.

- Gesù rivela il volto autentico del Padre, misericordioso, che ci spinge sempre a voltare pagina nella nostra vita e ricominciare sempre nonostante le nostre fragilità e cadute.

- Gesù ci insegna a passare dal chiederci: «Chi è il mio prossimo?», al dire, con un rovesciamento della prospettiva «Io sono prossimo di...»

- Il cristiano si caratterizza per una dimensione di servizio e non di ricerca del potere.

- Il Vangelo è un Vangelo per la vita autentica, nostra e del nostro mondo: non esiste una fede puramente teorica; se si tratta di una fede autentica, allora ha a che fare con le scelte pratiche di tutti i giorni.

- La dimensione del credente è quella del pellegrino quella cioè della ricerca, lontana dalle (*false*) sicurezze e dalle (*false*) certezze. Ci impegneremo alla ricerca di nuovi linguaggi e nuove strade per vivere e testimoniare il Vangelo, sempre nell'umiltà. Riprendendo le parole del vangelo: «Io credo, aiutami nella mia incredulità.» (Marco 9,24): «Signore, aumenta la nostra fede» (Luca 17,5).

- Il Vangelo di Gesù ci chiede una fedeltà al mondo che non può essere fuga da o lamento contro di esso; il cristiano è chiamato a impegnarsi nel mondo, a servizio dei fratelli. La Chiesa è chiamata a una visione profetica della realtà, a saper cioè leggere il presente alla luce della parola di Dio e, allo stesso tempo, a saper tracciare una strada di senso per l'uomo, prendendo le distanze dagli idoli che sempre la tentano.

-La fede da un lato è una vicenda personale; dall'altro ha evidenti risvolti comunitari.

-La fede cristiana è prima di tutto un'appartenenza a Cristo, non una morale.

Sono queste le piccole cose che vorremmo sognare tutti e se le sogneremo tutti insieme si realizzeranno, perché quando è un sogno di tutti, allora diventa realtà.

Ma ci sarà tempo, fratelli e sorelle, perché questi sogni siano condivisi e diventino progetto pastorale. Ora ci si apre innanzi un cammino...e che sia di felicità come scriveva in *Guerra e pace*, Lev Tolstòj: "...e adesso vi era per lui una felicità nuova, e questa felicità aveva qualcosa a che vedere con il Vangelo."

Grazie a tutti! E ora, insieme, in nomine Domini, procedamus.

**don Gaetano Rocca**

*parroco*